



La Santa Sede

UDIENZA GENERALE

Mercoledì, 13 Febbraio 1980

L'innocenza originaria e lo stato storico dell'uomo

1. La meditazione di oggi presuppone quanto già è stato acquisito dalle varie analisi fatte finora. Queste sono scaturite dalla risposta data da Gesù ai suoi interlocutori (cf. *Mt 19,3-9; Mc 10,1-12*), i quali gli avevano posto una questione sul matrimonio, sulla sua indissolubilità e unità. Il Maestro aveva loro raccomandato di considerare attentamente ciò che era "da principio". E proprio per questo, nel ciclo delle nostre meditazioni fino ad oggi, abbiamo cercato di riprodurre in qualche modo la realtà dell'unione, o meglio della comunione di persone, vissuta fin "da principio" dall'uomo e dalla donna. In seguito, abbiamo cercato di penetrare nel contenuto del conciso versetto 25 di Genesi 2: "Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, ma non ne provavano vergogna".

Queste parole fanno riferimento al dono dell'innocenza originaria, rivelandone il carattere in modo, per così dire, sintetico. La teologia, su questa base, ha costruito l'immagine globale dell'innocenza e della giustizia originaria dell'uomo, prima del peccato originale, applicando il metodo dell'oggettivizzazione, specifico della metafisica e dell'antropologia metafisica. Nella presente analisi cerchiamo piuttosto di prendere in considerazione l'aspetto della soggettività umana; questa, del resto, sembra trovarsi più vicina ai testi originari, specialmente al secondo racconto della creazione, cioè il testo jahvista.

2. Indipendentemente da una certa diversità di interpretazione, sembra abbastanza chiaro che l'"esperienza del corpo", quale possiamo desumere dal testo arcaico di Genesi 2, 23 e più ancora di Genesi 2,25, indica un grado di "spiritualizzazione" dell'uomo, diverso da quello di cui parla lo stesso testo dopo il peccato originale (Genesi 3) e che noi conosciamo dall'esperienza dell'uomo "storico". È una diversa misura di "spiritualizzazione", che comporta un'altra composizione delle forze interiori nell'uomo stesso, quasi un altro rapporto corpo-anima, altre proporzioni interne tra la

sensività, la spiritualità, l'affettività, cioè un altro grado di sensibilità interiore verso i doni dello Spirito Santo. Tutto ciò condiziona lo stato di innocenza originaria dell'uomo ed insieme lo determina, permettendoci anche di comprendere il racconto della Genesi. La teologia ed anche il magistero della Chiesa hanno dato a queste fondamentali verità una propria forma. (*"Si quis non confitetur primum hominem Adam, cum mandatum Dei in paradiso fuisset transgressus, statim sanctitatem et iustitiam, in qua constitutus fuerat, amisisse... anathema sit"* [Conc. Trident., Sess. V, can. 1, 2: D.-S. 788, 789]. *"Protoparentes in statu sanctitatis et iustitiae constituti fuerunt... Status iustitiae originalis protoparentibus collatus, erat gratuitus et vere supernaturalis... Protoparentes constituti sunt in statu naturae integrae, id est, immunes a concupiscentia, ignorantia, dolore et morte... singularique felicitate gaudebant... Dona integritatis protoparentibus collata, erant gratuita et praeternaturalia"* [A. Tanquerey, *Synopsis Theologiae Dogmaticae*, Parisiis 194324 pp. 534-549].)

3. Intraprendendo l'analisi del "principio" secondo la dimensione della teologia del corpo, lo facciamo basandoci sulle parole di Cristo, con le quali egli stesso si è riferito a quel "principio".

Quando disse: "Non avete letto che il Creatore da principio li creò maschio e femmina?" (Mt 19,4), ci ha ordinato e sempre ci ordina di ritornare alla profondità del mistero della creazione. E noi lo facciamo, avendo piena coscienza del dono dell'innocenza originaria, propria dell'uomo prima del peccato originale. Sebbene una insormontabile barriera ci divida da ciò che l'uomo è stato allora come maschio e femmina, mediante il dono della grazia unita al mistero della creazione, e da ciò che ambedue sono stati l'uno per l'altro, come dono reciproco, tuttavia cerchiamo di comprendere quello stato di innocenza originaria nel suo legame con lo stato "storico" dell'uomo dopo il peccato originale: *"status naturae lapsae simul et redemptae"*.

Per il tramite della categoria dello "a posteriori storico", cerchiamo di giungere al senso originario del corpo, e di afferrare il legame esistente tra di esso e l'indole dell'innocenza originaria nell'"esperienza del corpo", quale si pone in evidenza in modo così significativo nel racconto del Libro della Genesi. Arriviamo alla conclusione che è importante ed essenziale precisare questo legame, non soltanto nei confronti della "preistoria teologica" dell'uomo, in cui la convivenza dell'uomo e della donna era quasi completamente permeata dalla grazia dell'innocenza originaria, ma anche in rapporto alla sua possibilità di rivelarci le radici permanenti dell'aspetto umano e soprattutto teologico dell'ethos del corpo.

4. L'uomo entra nel mondo e quasi nella più intima trama del suo avvenire e della sua storia, con la coscienza del significato sponsale del proprio corpo, della propria mascolinità e femminilità.

L'innocenza originaria dice che quel significato è condizionato "eticamente" e inoltre che, da parte sua, costituisce l'avvenire dell'ethos umano. Questo è molto importante per la teologia del corpo: è la ragione per cui dobbiamo costruire questa teologia "dal principio", seguendo accuratamente l'indicazione delle parole di Cristo.

Nel mistero della creazione, l'uomo e la donna sono stati "dati" dal Creatore, in modo particolare, l'uno all'altro, e ciò non soltanto nella dimensione di quella prima coppia umana e di quella prima comunione di persone, ma in tutta la prospettiva dell'esistenza del genere umano e della famiglia umana. Il fatto fondamentale di questa esistenza dell'uomo in ogni tappa della sua storia è che Dio "li creò maschio e femmina"; infatti sempre li crea in questo modo e sempre sono tali. La comprensione dei significati fondamentali, racchiusi nel mistero stesso della creazione, come il significato sponsale del corpo (e dei fondamentali condizionamenti di tale significato), è importante e indispensabile per conoscere chi sia l'uomo e chi debba essere, e quindi come dovrebbe plasmare la propria attività. È cosa essenziale e importante per l'avvenire dell'ethos umano.

5. Genesi 2,24 costata che i due, uomo e donna, sono stati creati per il matrimonio: "Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne".

In tal modo si apre una grande prospettiva creatrice: che è appunto la prospettiva dell'esistenza dell'uomo, la quale continuamente si rinnova per mezzo della "procreazione" (si potrebbe dire dell'"autoriproduzione"). Tale prospettiva è profondamente radicata nella coscienza dell'umanità (cf. *Gen* 2,23) e anche nella particolare coscienza del significato sponsale del corpo (*Gen* 2,25). L'uomo e la donna, prima di diventare marito e moglie (in concreto ne parlerà in seguito Genesi 4,1), emergono dal mistero della creazione prima di tutto come fratello e sorella nella stessa umanità. La comprensione del significato sponsale del corpo nella sua mascolinità e femminilità rivela l'intimo della loro libertà, che è libertà di dono.

Di qui inizia quella comunione di persone, in cui entrambi s'incontrano e si donano reciprocamente nella pienezza della loro soggettività. Così ambedue crescono come persone-soggetti, e crescono reciprocamente l'uno per l'altro anche attraverso il loro corpo e attraverso quella "nudità" libera da vergogna. In questa comunione di persone viene perfettamente assicurata tutta la profondità della solitudine originaria dell'uomo (del primo e di tutti) e, nello stesso tempo, tale solitudine diventa in modo meraviglioso permeata ed allargata dal dono dell'"altro". Se l'uomo e la donna cessano di essere reciprocamente dono disinteressato, come lo erano l'uno per l'altro, nel mistero della creazione, allora riconoscono di "esser nudi" (cf. *Gen* 3). Ed allora nascerà nei loro cuori la vergogna di quella nudità, che non avevano sentita nello stato di innocenza originaria.

L'innocenza originaria manifesta ed insieme costituisce l'ethos perfetto del dono.

Su questo argomento ritorneremo ancora.